



Progetto cofinanziato dall'Unione  
Europea, Fondo Europeo di Sviluppo  
Regionale (FESR)



Ministero dell'Economia e delle  
Finanze  
Dipartimento per le Politiche di  
Sviluppo e Coesione



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE



Progetto interdipartimentale  
"Informazione statistica territoriale e settoriale  
per le politiche strutturali 2001-2008

**Ufficio della comunicazione**

Tel. +39 06 4673.2243-2244

**Centro di informazione statistica**

Tel. +39 06 4673.3102

*Informazioni e chiarimenti*

**Servizio Offerta di beni e servizi**

Claudio Pascarella

Tel. +39 06 4673.3131

Riccardo Corradini

Tel. +39 06 4673.3143

6 ottobre 2008

## Principali aggregati dei conti economici regionali Anno 2007

L'Istat rende disponibili le stime a livello regionale, riferite al 2007, dei seguenti aggregati economici<sup>1</sup>: **occupati interni, unità di lavoro, valore aggiunto, prodotto interno lordo, redditi da lavoro dipendente e spesa per consumi finali delle famiglie.**

Le stime a livello regionale riferite all'ultimo anno vengono diffuse con anticipo rispetto al consueto differimento di 12 mesi, al fine di avviare anticipatamente i lavori per la Relazione Economica del Paese.

La base informativa per le stime regionali differite di soli nove mesi è necessariamente meno robusta di quella disponibile per le stime a dodici mesi e, ovviamente, di quelle dei conti completi diffusi a distanza di 21 mesi. Da ciò deriva la necessità di utilizzare tecniche econometriche per la valutazione tramite indicatori indiretti, che implicano un inevitabile grado di provvisorietà delle stime, nonché un livello di disaggregazione molto contenuto.

Gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente, sono analizzati in sole tre macrobranche (agricoltura, industria e servizi), anziché nelle 25 branche tradizionalmente oggetto di diffusione; la spesa delle famiglie per consumi finali non contiene disaggregazioni in capitoli di spesa.

Parallelamente alla stima dei dati regionali riferiti al 2007, è stata effettuata la revisione delle stime riferite al 2005 e la prima stima completa dei conti regionali 2006.

Gli aggregati regionali sono coerenti con i livelli dei dati nazionali pubblicati ad aprile 2008; essi vengono prodotti e pubblicati considerando distintamente le Province Autonome di Bolzano-Bozen e Trento che, ai sensi del Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo, sono considerate al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS), al rango delle altre 19 regioni italiane.

Sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it) è disponibile l'archivio unico dei dati relativi ai conti regionali per il periodo 2000-2007.

<sup>1</sup> Tali stime vengono pubblicate in anticipo rispetto a quanto dettato dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento. L'anticipazione rispetto alle scadenze del regolamento SEC rientra nel più ampio progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", di cui ne costituisce una delle molteplici linee d'azione. Tale progetto è stato definito attraverso una convenzione stipulata nel settembre 2001 con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e co-finanziato, attraverso i Fondi Strutturali comunitari, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema relativo al Quadro Comunitario di Sostegno OB.1 2000-2006.



## Principali risultati nel 2007

Nel 2007 il Pil cresce a livello nazionale dell'1,5% rispetto al 2006; nel Mezzogiorno è cresciuto dello +0,7%, mentre le altre ripartizioni evidenziano un risultato superiore alla media Italia: +1,6% nel Nord-Ovest, +1,9% nel Nord-Est e +1,7% nel Centro (Tav.1).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante<sup>2</sup>, misurato dal rapporto tra Pil nominale e numero medio di residenti nell'anno, aumenta del 3,0% a livello Italia. Tale andamento è il risultato di una dinamica differenziata tra le ripartizioni geografiche: la crescita è pari al 3,2% nel Nord-Ovest, al 3,3% nel Nord-Est, al 2,4% nel Centro e al 2,6% nel Mezzogiorno. I valori assoluti relativi alle ripartizioni centro-settentrionali risultano, comunque, più elevati di quelli del Mezzogiorno: 31.246 euro nel Nord-ovest, 30.765 euro nel Nord-Est e 28.574 euro nel Centro, contro i 17.552 euro del Mezzogiorno.

## Il Nord-Ovest

La crescita dell'economia nord-occidentale (+1,6%) è spiegata principalmente dall'andamento dell'attività dei servizi, settore nel quale il valore aggiunto in termini reali registra un incremento del 2,2% (Tav. 5), a fronte di dinamiche più contenute nel settore industriale (+0,5%) e di una flessione del valore aggiunto nel settore agricolo (-0,2%). La spesa delle famiglie per consumi finali aumenta dell'1,3%, un risultato analogo al dato nazionale (Tav. 1).

Fra le regioni nord-occidentali il Piemonte registra la variazione più contenuta del Pil (+1,0%), in conseguenza della flessione del valore aggiunto dell'agricoltura (-5,0%) e della modesta crescita dell'industria (+0,4%), non compensati dalla dinamica positiva dei servizi (+1,5%). In Liguria il buon andamento del Pil (+2,3%) è da attribuire all'incremento sia del settore industriale (+2,8%), sia del terziario (+2,4%) nonostante il calo registrato nel settore agricolo (-1,6%). La Lombardia presenta una crescita del Pil pari all'1,7%, a sintesi delle performance positive dei servizi e dell'agricoltura (entrambi +2,5%), e della modesta crescita del valore aggiunto del settore industriale (+0,4%). In Valle d'Aosta la crescita complessiva dell'economia risulta superiore alla media ripartizionale (+1,9%) grazie agli incrementi sostenuti sia nell'agricoltura (+5,4%), sia nei servizi (+3,0%), a cui si è associata una leggera flessione nell'industria (-0,5%) (Tav.5).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante segna un +3,2% a livello di ripartizione (31.246 euro in valore assoluto); nel dettaglio regionale la Liguria mostra la dinamica più sostenuta (+4,5%), il Piemonte quella più bassa (+2,8%), mentre Valle d'Aosta e Lombardia risultano in linea con la media della ripartizione.

Per quanto attiene gli aspetti occupazionali, l'input di lavoro (espresso in unità di lavoro annue<sup>3</sup>) cresce dello 0,8% (+1,0% il dato nazionale) (Tav. 1). L'andamento della remunerazione del fattore lavoro (rapporto fra redditi da lavoro dipendente ed unità di lavoro dipendente) è assai prossimo a quello registrato a livello nazionale: +1,8 % contro il +1,9%, attestandosi sul valore di 37.100 euro (Tav. 3).

L'andamento dei consumi delle famiglie è inferiore alla media della ripartizione (+1,3%) in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, (rispettivamente +1,2%, +0,8% e +1%), superiore in Lombardia (+1,5%). L'input di lavoro è ovunque crescente: +0,6% in Piemonte, +1,8% in Valle d'Aosta, +0,6% in Lombardia e +2% in Liguria.

La produttività del lavoro, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro (Tav.2), mostra un andamento positivo in tutte le regioni della ripartizione: +1,1% in Lombardia, +0,5% in Piemonte e +0,4 % in Valle d'Aosta e Liguria.

---

<sup>2</sup> Il Pil ai prezzi di mercato è calcolato, secondo le definizioni del SEC95, aggiungendo al valore aggiunto, espresso ai prezzi base, l'Iva, le altre imposte sui prodotti, le imposte sulle importazioni e sottraendo i contributi sui prodotti; il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi, esso è espresso "ai prezzi base" quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

<sup>3</sup> Le unità di lavoro sono calcolate attraverso la trasformazione a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento.

## Il Nord-Est

Con un incremento del Pil pari all' 1,9%, il Nord-Est fa registrare la crescita più elevata fra le ripartizioni geografiche, a sintesi del buon andamento del valore aggiunto nell'agricoltura (+3,6%), nel terziario (+2,2%) e nell'industria (+1,6%) (Tav.5). Dinamica positiva anche per la spesa delle famiglie (+1,6%) che risulta superiore al dato nazionale (+1,3%).

Sono principalmente il settore primario e quello terziario a sostenere la dinamica economica positiva del Nord-Est (rispettivamente +3,6% e +2,2%); l'industria contribuisce in misura minore (+1,6%). Nel dettaglio regionale i servizi risultano ovunque in crescita con tassi eguali o superiori al dato ripartizionale, con l'eccezione del Veneto (+2,0%). Il settore agricolo ha un'evoluzione particolarmente positiva nella province di Bolzano-Bozen (+3,2%) e Trento (+13,4%), in Veneto (+6,7%) e in Friuli-Venezia Giulia (+10,1%) mentre registra una flessione in Emilia Romagna (-1,4%).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante aumenta del 3,3% rispetto all'anno precedente, attestandosi sul valore di 30.765 euro. Tale indicatore risulta crescente in tutte le regioni dell'area nord-orientale, con Friuli-Venezia Giulia e Emilia Romagna che registrano dinamiche superiori alla media ripartizionale (rispettivamente +3,6% e +3,4%).

La crescita economica di questa area geografica si traduce in un incremento delle unità di lavoro pari all'1,3%. La produttività del lavoro (Tav.2) manifesta un andamento leggermente positivo (+0,7%) mentre, più deciso, è l'incremento della remunerazione del fattore lavoro (+1,8%), che si attesta sul valore di 35.094 euro (Tav.3).

Per quanto attiene la domanda interna delle famiglie gli andamenti sono positivi in tutte le regioni con la variazione più accentuata nella provincia di Bolzano-Bozen (+2,0%), superiore alla media della ripartizione (+1,6%).

Le dinamiche occupazionali risultano ovunque positive e altrettanto avviene per la produttività, fatta eccezione per Trento e l'Emilia Romagna dove l'indicatore risulta quasi stazionario (rispettivamente +0,2% e +0,3%) (Tav.2).

## Il Centro Italia

La crescita del Pil nelle regioni centrali (+1,7%) è determinata dai risultati positivi nei tre settori economici: il valore aggiunto risulta in aumento nell'agricoltura dello 0,5%, nell'industria dell'1,5% e nei servizi del 2,0%. La spesa delle famiglie registra un tasso di crescita superiore a quello del Pil (+2,0%). A livello regionale, la dinamica del Pil assume ovunque segno positivo sempre superiore alla media nazionale (+1,5%) salvo che in Toscana (+1,1%). L'Umbria presenta risultati differenziati nella disaggregazione settoriale: l'agricoltura registra +1,0%, l'industria +2,1%, e i servizi +2,7%. Nel Lazio, al contrario, il settore agricolo è in calo (-1,0%) a fronte della buona dinamica degli altri settori di attività economica (+1,6% l'industria e +2,3% i servizi). Nelle Marche tutti i settori economici mostrano risultati positivi e superiori alla rispettiva media nazionale e a quella ripartizionale (+2,8% in agricoltura, +1,8% nell'industria e +2,1% nei servizi). In Toscana si riscontrano tassi di crescita del Pil non troppo dissimili nel settore primario (+0,9%) e industriale (+1,1%) e di poco superiori nel terziario (+1,3%).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante, pari a 28.574 euro, mostra variazioni positive a livello sia ripartizionale (+2,4%) sia regionale in cui spiccano gli ottimi risultati di Umbria (+3,7%), Marche (+3,2%) e Toscana (+2,6%) e quello più contenuto del Lazio (+1,8%).

L'input di lavoro assorbito dal sistema produttivo dell'Italia centrale aumenta del 2,1% rispetto all'anno precedente, ma l'andamento a livello regionale risulta piuttosto differenziato: Toscana +0,5%, Marche +1,2%, Umbria +2,7%, Lazio +3,4% (Tav. 1). La produttività registra invece un leggero calo (-0,2%) a livello ripartizionale, non in linea con la media nazionale (+0,6%) ma assume segno positivo in Toscana e nelle Marche (entrambe +0,8%) (Tav. 2). La remunerazione del fattore lavoro (Tav. 3) cresce, infine, dell'1,6%, attestandosi sul valore di 36.178 euro..

L'andamento dei consumi privati è positivo in tutte le regioni dell'Italia centrale e superiore alla media nazionale (+1,3%): Marche e Lazio, rispettivamente +1,6% e +1,9%, si attestano però al di sotto della media ripartizionale (+2,0%).

## Il Mezzogiorno

Nel 2007 il Mezzogiorno fa registrare una dinamica del Pil più contenuta rispetto al resto del Paese (0,7% contro +1,7%). Nelle regioni della ripartizione si rilevano dinamiche differenziate, ma tutte inferiori alla media nazionale, fatta eccezione per la Puglia dove il Pil segna un +1,8%.

Anche a livello settoriale la crescita del valore aggiunto è sempre inferiore a quella del Centro-Nord (+0,7% nell'industria, contro +1,1% e +0,9% nei servizi, contro +2,2%), con l'eccezione del settore agricolo dove risulta in calo (-2,2%, contro +1,5% del Centro-Nord) (Tav. 5).

La buona performance della Puglia è ascrivibile ad una fase espansiva dei servizi (+2,9%), cui si affianca il +0,7% del valore aggiunto dell'industria, in linea con il dato ripartizionale, mentre l'agricoltura registra un calo molto più marcato (-8,8%) rispetto alle altre regioni della ripartizione.

Campania e Abruzzo si distinguono invece per la dinamica positiva del valore aggiunto dell'industria (rispettivamente +2,4%, +2,1%); all'opposto Molise, Calabria, Basilicata e Sicilia mostrano variazioni negative nel medesimo comparto (rispettivamente -2,0%, -1,6%, -1,0%, -0,7%).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante evidenzia un ritmo di crescita meno vivace rispetto al resto del Paese (+2,6% contro +3,0%), con un conseguente allargamento del divario esistente: fatto uguale a 100 il Pil per abitante nazionale, il Mezzogiorno scende a 67,9 nel 2007 (68,2 nel 2006). In valore assoluto questo indicatore è pari a 17.552 euro nel Mezzogiorno, a fronte di 25.862 euro della media nazionale e di 30.301 euro del Centro-Nord. In Basilicata, Puglia e Molise il tasso di crescita è più robusto (rispettivamente +4,0%, +3,9%, +3,3%) mentre in Calabria scende all'1,8%.

La spesa delle famiglie per consumi finali (+0,6%) e le unità di lavoro (+0,1%) mettono a segno risultati positivi ma inferiori a quelli del Centro-Nord (rispettivamente +1,6% e +1,3%) (Tav. 1) mentre la produttività del lavoro risulta di poco superiore (+0,6% contro +0,5% del Centro-Nord) (Tav. 2). I redditi da lavoro dipendente pro-capite si incrementano del 2,4%, raggiungendo il valore di 32.186 euro, a fronte dei 36.222 euro del resto del Paese (+1,7% rispetto al 2006).

A livello regionale, l'andamento della spesa delle famiglie è crescente ovunque tranne che in Sardegna (0,0%) con risultati superiori alla media ripartizionale in Molise (+1,8%), Abruzzo (+1,4%) e Calabria (+1,1%).

La leggera crescita della domanda di lavoro nel Mezzogiorno, pari allo 0,1%, è la risultante delle dinamiche, inferiori alla media nazionale, registrate in Calabria (-1,8%), Sicilia (-0,6%), Campania (-0,2%), Basilicata (-0,1%), Sardegna (0,0%); solo in Puglia (+1,9%) la domanda di lavoro ha un'evoluzione superiore alla media nazionale (Tav. 1).

La produttività del lavoro è in calo solamente in Abruzzo (-0,2%), in Puglia è stazionaria mentre risulta crescente nelle altre regioni della ripartizione. Spiccano, al riguardo, gli incrementi della Calabria e della Basilicata (rispettivamente +2,1% e +1,6%); nelle rimanenti regioni si registrano valori pressoché in linea con la media ripartizionale (+0,6%) (Tav. 2.).

**Tav. 1 – Principali indicatori economici territoriali**

	Variazioni percentuali 2006 su 2005				Variazioni percentuali 2007 su 2006				Valori assoluti 2007			
	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante
Piemonte	1,6	1,5	1,5	3,0	0,6	1,0	1,2	2,8	2.011,8	103.618,4	61.551,6	28.366
Valle d'Aosta	1,5	2,3	1,5	3,4	1,8	1,9	0,8	3,2	62,4	3.542,1	2.368,1	33.828
Lombardia	2,1	1,8	1,5	2,5	0,6	1,7	1,5	3,2	4.620,8	268.461,8	139.299,0	33.300
Bolzano-Bozen	1,6	3,4	1,4	3,9	0,7	1,6	2,0	2,6	261,3	14.003,8	7.961,2	33.792
Trento	0,8	1,6	1,3	2,7	1,8	1,9	1,8	2,9	237,8	12.911,6	8.338,1	30.573
Veneto	1,8	1,8	1,6	2,4	1,1	1,8	1,9	3,2	2.323,2	121.112,7	68.505,5	30.038
Friuli-Venezia Giulia	2,8	2,2	1,4	4,1	0,4	1,9	1,8	3,6	580,5	29.289,9	16.947,9	29.065
Liguria	2,1	2,3	1,0	2,9	2,0	2,3	1,0	4,5	673,0	35.562,5	24.151,6	26.630
Emilia Romagna	2,4	2,5	1,5	3,2	1,9	2,0	1,2	3,4	2.174,8	113.824,0	65.355,7	31.746
Toscana	1,7	2,0	1,6	3,2	0,5	1,1	2,1	2,6	1.689,4	86.225,4	53.781,9	28.181
Umbria	1,8	2,5	1,4	3,6	2,7	2,3	2,5	3,7	388,4	18.010,9	10.966,5	24.450
Marche	1,6	2,7	0,9	3,9	1,2	1,8	1,6	3,2	735,3	34.004,6	20.102,6	26.166
Lazio	1,2	1,9	1,3	1,3	3,4	2,0	1,9	1,8	2.470,8	140.059,0	78.859,8	30.162
Abruzzo	1,1	2,0	1,2	3,7	0,7	0,5	1,4	1,9	513,0	23.353,1	14.446,0	21.185
Molise	3,1	3,3	1,1	6,7	0,7	0,9	1,8	3,3	123,6	5.256,3	3.455,5	19.594
Campania	0,2	0,6	0,7	2,9	-0,2	0,4	0,6	2,3	1.805,5	79.655,4	54.646,3	16.687
Puglia	2,1	2,2	0,6	4,3	1,9	1,8	0,5	3,9	1.360,8	58.480,3	40.003,3	17.264
Basilicata	2,2	2,8	1,0	5,7	-0,1	1,4	0,7	4,0	218,7	9.102,0	5.487,8	18.572
Calabria	1,2	2,6	0,6	4,6	-1,8	0,2	1,1	1,8	653,6	28.216,9	20.093,2	16.810
Sicilia	1,5	1,2	0,7	3,6	-0,6	0,1	0,3	2,0	1.536,7	71.560,3	51.134,5	17.023
Sardegna	1,2	0,9	1,0	3,3	0,0	0,7	0,0	2,4	618,1	27.580,3	18.377,0	20.129
ITALIA	1,7	1,8	1,2	3,0	1,0	1,5	1,3	3,0	25.070,6	1.284.867,7	765.870,2	25.862
NORD-OVEST	2,0	1,7	1,4	2,7	0,8	1,6	1,3	3,2	7.368,0	411.186,8	227.368,5	31.246
NORD-EST	2,1	2,2	1,5	3,0	1,3	1,9	1,6	3,3	5.577,6	291.142,0	167.107,7	30.765
CENTRO	1,5	2,1	1,3	2,4	2,1	1,7	2,0	2,4	5.283,9	278.293,1	163.730,5	28.574
CENTRO-NORD	1,9	2,0	1,4	2,7	1,3	1,7	1,6	3,0	18.229,5	980.623,6	558.237,0	30.301
MEZZOGIORNO	1,2	1,5	0,8	3,7	0,1	0,7	0,6	2,6	6.830,0	303.196,5	207.639,8	17.552

(a) Calcolati su valori concatenati con anno di riferimento 2000

**Tav. 2 – Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro**

Regioni e ripartizioni	Valori a prezzi correnti (euro)							Valori concatenati con anno di riferimento 2000											
	2005		2006		2007		2005		2006		2007		2005		2006		2007		
Piemonte	53.144	53.540	55.197	46.112	45.995	46.218	-0,3	0,5	101,1	100,8	100,7								
Valle d'Aosta	52.664	53.466	54.879	45.208	45.607	45.777	0,9	0,4	99,2	99,9	99,7								
Lombardia	60.252	60.465	62.673	52.448	52.187	52.775	-0,5	1,1	115,0	114,3	115,0								
Bolzano-Bozen	52.972	54.738	56.546	46.190	47.404	47.888	2,6	1,0	101,3	103,9	104,3								
Trento	55.017	56.727	58.121	47.078	47.965	48.068	1,9	0,2	103,3	105,1	104,7								
Veneto	53.996	54.326	56.150	46.857	46.803	47.219	-0,1	0,9	102,8	102,6	102,9								
Friuli-Venezia Giulia	52.181	52.608	54.682	44.989	44.628	45.347	-0,8	1,6	98,7	97,8	98,8								
Liguria	55.271	55.504	56.979	47.078	47.186	47.365	0,2	0,4	103,3	103,4	103,2								
Emilia Romagna	53.349	53.872	55.385	46.615	46.663	46.798	0,1	0,3	102,2	102,2	101,9								
Toscana	52.022	52.681	54.323	45.091	45.162	45.518	0,2	0,8	98,9	99,0	99,2								
Umbria	47.237	48.049	49.131	41.330	41.552	41.455	0,5	-0,2	90,6	91,0	90,3								
Marche	46.520	47.539	48.953	40.539	40.958	41.271	1,0	0,8	88,9	89,7	89,9								
Lazio	59.269	60.175	60.781	51.448	51.813	51.188	0,7	-1,2	112,8	113,5	111,5								
Abruzzo	46.096	47.073	48.029	40.073	40.388	40.315	0,8	-0,2	87,9	88,5	87,8								
Molise	42.838	43.752	44.970	37.837	37.777	37.895	-0,2	0,3	83,0	82,8	82,5								
Campania	44.918	45.701	46.968	38.391	38.471	38.714	0,2	0,6	84,2	84,3	84,3								
Puglia	43.921	44.403	45.404	38.012	38.048	38.044	0,1	0,0	83,4	83,4	82,9								
Basilicata	42.551	43.470	45.225	36.972	37.184	37.765	0,6	1,6	81,1	81,5	82,3								
Calabria	42.860	43.528	45.193	36.987	37.443	38.223	1,2	2,1	81,1	82,0	83,3								
Sicilia	46.436	46.953	48.275	40.423	40.237	40.522	-0,5	0,7	88,7	88,2	88,3								
Sardegna	45.051	46.067	47.376	38.656	38.792	39.091	0,4	0,8	84,8	85,0	85,2								
<b>ITALIA</b>	52.571	53.150	54.719	45.593	45.638	45.906	0,1	0,6	100,0	100,0	100,0								
NORD-OVEST	57.788	58.065	60.045	50.164	49.988	50.432	-0,4	0,9	110,0	109,5	109,9								
NORD-EST	53.552	54.091	55.802	46.547	46.598	46.927	0,1	0,7	102,1	102,1	102,2								
CENTRO	54.256	55.080	56.214	47.120	47.377	47.278	0,5	-0,2	103,3	103,8	103,0								
CENTRO-NORD	55.475	55.991	57.636	48.181	48.200	48.446	0,0	0,5	105,7	105,6	105,5								
MEZZOGIORNO	44.855	45.548	46.805	38.734	38.805	39.048	0,2	0,6	85,0	85,0	85,1								

**Tav. 3 – Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente**

Regioni e ripartizioni	Valori assoluti a prezzi correnti (euro)			Variazioni percentuali		Numeri indici Italia =100		
	2005	2006	2007	2006/2005	2007/2006	2005	2006	2007
Piemonte	35.038	35.946	36.488	2,6	1,5	104,2	104,3	103,9
Valle d'Aosta	35.066	35.940	37.042	2,5	3,1	104,3	104,3	105,4
Lombardia	36.185	36.854	37.567	1,8	1,9	107,6	106,9	106,9
Bolzano-Bozen	35.255	36.176	37.012	2,6	2,3	104,8	105,0	105,4
Trento	34.433	35.560	36.230	3,3	1,9	102,4	103,2	103,1
Veneto	33.315	34.118	34.920	2,4	2,4	99,1	99,0	99,4
Friuli-Venezia Giulia	34.370	35.080	35.825	2,1	2,1	102,2	101,8	102,0
Liguria	34.222	34.864	35.422	1,9	1,6	101,8	101,2	100,8
Emilia Romagna	33.894	34.349	34.727	1,3	1,1	100,8	99,7	98,8
Toscana	33.181	34.182	34.851	3,0	2,0	98,7	99,2	99,2
Umbria	31.459	32.236	32.963	2,5	2,3	93,6	93,5	93,8
Marche	31.420	32.428	33.164	3,2	2,3	93,4	94,1	94,4
Lazio	37.156	37.935	38.328	2,1	1,0	110,5	110,1	109,1
Abruzzo	31.779	33.001	33.848	3,8	2,6	94,5	95,8	96,3
Molise	30.026	31.292	32.034	4,2	2,4	89,3	90,8	91,2
Campania	30.215	31.244	32.008	3,4	2,4	89,9	90,7	91,1
Puglia	30.392	31.118	31.839	2,4	2,3	90,4	90,3	90,6
Basilicata	30.284	31.375	32.322	3,6	3,0	90,1	91,0	92,0
Calabria	28.327	29.151	29.803	2,9	2,2	84,2	84,6	84,8
Sicilia	31.179	32.369	33.176	3,8	2,5	92,7	93,9	94,4
Sardegna	30.558	31.503	32.165	3,1	2,1	90,9	91,4	91,6
ITALIA	33.628	34.460	35.131	2,5	1,9	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	35.713	36.443	37.100	2,0	1,8	106,2	105,8	105,6
NORD-EST	33.791	34.468	35.094	2,0	1,8	100,5	100,0	99,9
CENTRO	34.755	35.619	36.178	2,5	1,6	103,4	103,4	103,0
CENTRO-NORD	34.855	35.606	36.222	2,2	1,7	103,6	103,3	103,1
MEZZOGIORNO	30.425	31.427	32.186	3,3	2,4	90,5	91,2	91,6

**Tav. 4 – Distribuzione territoriale dei principali aggregati economici  
composizioni percentuali sul totale nazionale – anno 2007**

Regioni e ripartizioni	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)
Piemonte	8,0	8,1	8,1
Valle d'Aosta	0,2	0,3	0,3
Lombardia	18,4	20,8	18,2
Bolzano-Bozen	1,0	1,1	1,1
Trento	0,9	1,0	1,1
Veneto	9,3	9,4	8,9
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,3	2,2
Liguria	2,7	2,8	3,2
Emilia Romagna	8,7	8,8	8,5
Toscana	6,7	6,7	7,0
Umbria	1,5	1,4	1,4
Marche	2,9	2,6	2,6
Lazio	9,9	10,9	10,2
Abruzzo	2,0	1,8	1,9
Molise	0,5	0,4	0,4
Campania	7,2	6,3	7,3
Puglia	5,4	4,6	5,3
Basilicata	0,9	0,7	0,7
Calabria	2,6	2,2	2,7
Sicilia	6,1	5,6	6,6
Sardegna	2,5	2,2	2,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	29,4	32,0	29,7
NORD-EST	22,2	22,6	21,8
CENTRO	21,1	21,6	21,3
CENTRO-NORD	72,7	76,1	72,8
MEZZOGIORNO	27,2	23,8	27,2

(a) Valori calcolati dagli aggregati a prezzi correnti

**Tav. 5 – Valore aggiunto per branca di attività economica – variazioni percentuali 2007 su 2006 (a)**

Regioni e ripartizioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Piemonte	-5,0	0,4	1,5	1,1
Valle d'Aosta	5,4	-0,5	3,0	2,2
Lombardia	2,5	0,4	2,5	1,8
Bolzano-Bozen	3,2	-0,4	2,3	1,7
Trento	13,4	0,3	2,2	2,0
Veneto	6,7	1,7	2,0	2,0
Friuli-Venezia Giulia	10,1	1,2	2,2	2,1
Liguria	-1,6	2,8	2,4	2,4
Emilia Romagna	-1,4	2,0	2,4	2,2
Toscana	0,9	1,1	1,3	1,2
Umbria	1,0	2,1	2,7	2,5
Marche	2,8	1,8	2,1	2,0
Lazio	-1,0	1,6	2,3	2,2
Abruzzo	-1,5	2,1	-0,1	0,5
Molise	-1,3	-2,0	2,2	1,0
Campania	2,5	2,4	-0,1	0,5
Puglia	-8,8	0,7	2,9	1,9
Basilicata	2,3	-1,0	2,3	1,5
Calabria	-4,6	-1,6	1,0	0,3
Sicilia	-1,4	-0,7	0,4	0,1
Sardegna	2,4	0,0	0,9	0,8
ITALIA	0,0	1,0	1,8	1,6
NORD-OVEST	-0,2	0,5	2,2	1,7
NORD-EST	3,6	1,6	2,2	2,0
CENTRO	0,5	1,5	2,0	1,9
CENTRO-NORD	1,5	1,1	2,2	1,8
MEZZOGIORNO	-2,2	0,7	0,9	0,7

(a) Calcolate su valori concatenati con anno di riferimento 2000

## Informazioni metodologiche

Il differimento temporale delle stime a livello territoriale rispetto a quelle nazionali (rilasciate dall'Istat dopo due mesi dalla fine dell'anno di riferimento) è fortemente condizionato dalla disponibilità dei dati di base. Il completamento della base informativa necessaria per la compilazione dei conti regionali completi avviene, infatti, dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, per cui le valutazioni rilasciate prima di tale scadenza non possono che essere incomplete per quanto attiene il numero di variabili stimate e le disaggregazioni (territoriali e settoriali) e da ritenersi assolutamente provvisorie, in attesa dei successivi aggiornamenti. Le metodologie per la realizzazione delle stime territoriali si diversificano, non solo in relazione alle variabili oggetto di stima, ma anche in base alle disaggregazioni territoriali di riferimento e al differimento temporale con il quale esse vengono realizzate. Fino all'ultima edizione (3 gennaio 2008), le "prime stime regionali" sono state diffuse dall'Istat a circa 12 mesi di distanza dall'anno di riferimento, poggiando su dati di base che normalmente si rendono disponibili a 11 mesi di distanza e che, pur essendo incompleti, permettono comunque l'uso di metodologie statistiche del tutto analoghe a quelle utilizzate per la stima dei "conti completi" a 21 mesi di distanza (si vedano le note metodologiche che hanno accompagnato la pubblicazione dei conti regionali 2001-2006, il 3 gennaio 2008). La necessità di una riorganizzazione e un diverso utilizzo delle scarse risorse della Direzione Centrale della Contabilità Nazionale, ha imposto l'abbandono della strategia e delle metodologie finora adottate per le "prime stime regionali" e l'assunzione di una strategia basata sull'anticipazione delle scadenze ottenuta dalla combinazione di metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico, basate invece su indicatori indiretti.

Tutto ciò ha permesso di anticipare a 9 mesi le "prime stime regionali" (relative all'anno t-1) e di unificare la loro diffusione con quella delle stime dei "conti regionali completi", relativi all'anno t-2.

L'approccio "diretto" è seguito per la stima delle unità di lavoro, e prevede, così come nelle stime "tradizionali" dei conti regionali completi, l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro condotta presso le famiglie, con gli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali ai propri dipendenti.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima degli altri aggregati. Per il Pil, fra gli altri indicatori indiretti, viene utilizzata la stessa stima delle unità di lavoro; la stima della spesa delle famiglie per consumi finali è costruita utilizzando anche indicatori diretti derivanti dalla rilevazione dell'Istat sui bilanci di famiglia.

Il modello econometrico utilizzato, è uno sviluppo di quello costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine e presentato alla VI Conferenza Nazionale di Statistica<sup>4</sup>. Sviluppo derivante dalle sperimentazioni avviate fin dalla sua prima utilizzazione per le stime a livello di grandi ripartizioni geografiche.

---

<sup>4</sup> Vedi: Tommaso Proietti, "La stima rapida dei conti territoriali", Atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002).